

Semeni, ossia attraverso le formazioni geologiche di età anteriore.

Ma verso la fine dell'era terziaria si verifica il sollevamento in massa di tutta la regione, compreso il triangolo di età cenozoica molto più facilmente erodibile dalle acque; per cui viene intensificandosi su vasta scala l'erosione torrentizia e fluviale che dura tuttora, e producendovi un intenso *deposito alluvionale* nella zona costiera fra C. Rodoni e Valona, dove si possono facilmente constatare le *alluvioni vaganti* e i *fenomeni di cattura* che denotano appunto la relativa giovinezza dei corsi d'acqua, come vedremo a proposito dell'idrografia superficiale albanese (§ 3).

Qualmente nella prima metà dell'era quaternaria (NEOZOICO), caratterizzata dalla comparsa dell'uomo sulla Terra — e chiamata dai geologi *Pleistocene* per distinguerla dall'*Olocene* in cui attualmente viviamo — si è avuta anche sulle montagne albanesi quella grande *invasione glaciale* che fu tanto caratteristica nelle nostre Alpi e Prealpi, lasciando ben visibili tracce del suo passaggio al monte come al piano, manifestandosi naturalmente con minore intensità, nel massiccio appenninico del Gran Casso e della Maiella. In Albania si notano dunque i relitti di antichi *circhi glaciali* nei gruppi montuosi più elevati, non disgiunti da *apparati morenici* nelle regioni basse; e contemporaneamente nella parte orientale del paese, a clima più mite, si ebbe la formazione di grandi *conche lacustri* (come nella parte meridionale della penisola italiana), ora trasformate in fertili pianure.

2. Rilievo orografico.

Le notizie che seguono, oltre che riassunte dai citati geografi Baldacci e Almagià che fanno testo, sono attinte da varie monografie pubblicate dall'Autorità militare durante l'occupazione italiana dell'Albania me-